

Otreterra 2016

“Nuove economie per le Comunità degli Appennini”

Principi di Gestione Forestale Sostenibile e Consapevole “Carta di Bagno di Romagna”

La superficie forestale nel nostro Paese ha raggiunto i 10,9 milioni di ettari ed è cresciuta di quasi il 6% rispetto al 2005. Negli ultimi trenta anni i boschi hanno conquistato oltre 3 milioni di ettari e oggi coprono un terzo della nostra penisola. Numeri, questi, che necessitano di un nuovo progetto culturale e politico che metta al centro la montagna, le aree interne e le condizioni di vita di questi territori.

Occorre quindi che si torni a parlare di "GESTIONE FORESTALE ECONOMICA SOSTENIBILE E CONSAPEVOLE", un concetto che prende origine dalla prima carta degli Stati Generali degli Appennini nella quale l'uomo "consapevole" viene elevato allo stato di componente positivo e attivo di un ecosistema complesso come quello in cui vive e opera, e dall'impegno di valorizzare le iniziative e le esperienze di buona gestione forestale delle Comunità Forestali delle aree interne del nostro Paese.

Abbandono, politiche forestali discontinue e spesso non razionali ci restituiscono un patrimonio forestale che oggi ha bisogno di un nuovo progetto culturale e politico che metta al centro la montagna, le aree interne e le condizioni di vita di questi territori.

Occorre partire dal nuovo ruolo che devono svolgere attivamente le popolazioni residenti per prevenire il dissesto idrogeologico e frenare gli effetti del cambio climatico, prevenire gli incendi boschivi e le patologie parassitarie che devastano e colpiscono i nostri boschi, ridurre la perdita di biodiversità e garantire i servizi ecosistemici, costruire una nuova e buona economia di comunità attraverso la valorizzazione e gestione della risorsa bosco.

Valorizzare il ruolo delle foreste significa, infatti, valorizzare un modello in cui la gestione e l'uso delle foreste e dei terreni forestali metta al centro le popolazioni residenti, il cui ruolo è quello di gestire il bosco nelle forme che consentono di mantenerne la biodiversità, la produttività e la capacità di rinnovazione in modo da costruire una nuova e buona economia attraverso la valorizzazione e gestione consapevole della risorsa.

Con la "Carta di Bagno di Romagna", Slow Food e Legambiente vogliono definire gli elementi sui quali si deve scientemente riportare l'attenzione della politica forestale nazionale affinché il bosco torni ad essere risorsa per tutti coloro che in montagna vivono svolgendo una funzione di presidio del territorio.

Per questo motivo è necessario creare nuovi percorsi sostenibili che facciano diventare le nostre foreste un elemento di crescita per le popolazioni montane attraverso una *riorganizzazione della proprietà, un recupero delle buone pratiche forestali e una valorizzazione etica e tecnologica della risorsa legno.*



La “Carta di Bagno di Romagna”, pur essendo strettamente legata alla funzione produttiva del bosco, sottolinea l’importanza di una sua corretta - ma soprattutto attiva - gestione in quanto complesso caratterizzato da funzioni plurime, ruolo multifunzionale del bosco, fra le quali si annoverano:

- la produttiva primaria (bosco come risorsa legno);
- la produttiva accessoria (filiera dei prodotti forestali non legnosi, gestione della fauna selvatica);
- la culturale, turistica e ricreativa;
- l’ambientale non monetizzabile quali: difesa del suolo, regimazione delle acque, tutela della biodiversità, conservazione attiva del paesaggio storico, contrasto dell’effetto serra e dei cambiamenti climatici;

Solo attraverso un riconoscimento consapevole di questi elementi diviene possibile massimizzare:

- una gestione forestale attiva, capace di rilanciare lo sviluppo socio-economico delle popolazioni locali;
- le azioni di prevenzione idrogeologica;
- le pratiche sperimentali capaci di ideare nuove tipologie di "governo" del bosco basate su metodi di pianificazione mirata e puntuale;
- l’equilibrio fra le finalità ambientali e quelle economiche attraverso sostenibili e possibili convergenze;
- il sostegno alle diverse filiere del legno;
- i pagamenti per i servizi ambientali (PAES).

Al fine di rendere possibile un percorso capace di ottenere una **riorganizzazione della proprietà, un recupero delle buone pratiche forestali e una valorizzazione etica e tecnologica della risorsa legno** è necessario intervenire sui seguenti primi punti:

1. **La gestione forestale attiva delle proprietà forestali, pubbliche e private**

Rappresenta il primo e fondamentale atto per la promozione di processi di:

- tutela del territorio;
- valorizzazione delle risorse;
- sviluppo delle filiere produttive;
- sviluppo socioeconomico delle Comunità Forestali e di Montagna;

A tal fine si ritiene prioritario agire attraverso le seguenti azioni:

- Sviluppare una efficace politica nazionale di tutela e valorizzazione del patrimonio forestale che sia coordinata, di lungo termine, e rappresenti un chiaro indirizzo e riferimento per le politiche delle Regioni;
- Riconoscere, a livello politico e finanziario, il ruolo della gestione selvicolturale, quale unico strumento attivo per la produzione di beni economici e servizi ecosistemici diffusi;



- Avviare un processo di semplificazione normativa nazionale e regionale per ridurre la sovrapposizione di compiti e ruoli istituzionali;
- Valorizzare il ruolo del pubblico nella gestione del bosco e nella fornitura di beni e servizi;
- Sostenere la pianificazione delle proprietà silvopastorali, pubbliche e private, al fine di valorizzare le vocazioni produttive, ambientali e sociali locali;
- Promuovere l'associazionismo e l'aggregazione per la gestione delle proprietà silvopastorali, pubbliche e private, al fine di superare la polverizzazione fondiaria, il dualismo fra i soggetti operanti nel settore;
- Sviluppare accordi interregionali per la tutela, la gestione e la valorizzazione dei boschi ponendosi obiettivi chiari e condivisi e impegni raggiungibili;
- Sviluppare accordi di filiera per la valorizzazione dei prodotti legnosi e non legnosi locali;
- Sviluppare un mercato del legno trasparente e regolare così da favorire l'emersione dell'illegalità;
- Promuovere interventi di comunicazione e sensibilizzazione puntuale e diffusa, sul ruolo della gestione forestale sostenibile.

2. **La valorizzazione del capitale umano ed imprenditoriale attraverso la qualificazione di chi opera in bosco.**

Conseguente ad una riorganizzazione della proprietà diviene indispensabile un intervento di qualificazione degli operatori forestali di elevato livello qualitativo, erogata con continuità da soggetti competenti e credibili, con una forte connotazione pratica e in grado di rispondere a reali esigenze delle imprese che può originarsi solo attraverso azioni di coordinamento delle pubbliche amministrazioni (Regioni) al fine di concedere vantaggi competitivi chiari e condivisi ai soggetti iscritti agli albi delle imprese boschive.

La formazione forestale, nel contesto montano Italiano è:

- fattore strategico di competitività e sviluppo;
- elemento di maggiore produttività, maggiore sicurezza, e minore incidentalità;
- riconoscimento di una chiara identità professionale e conseguente ruolo sociale;
- emersione del lavoro sommerso, creando un conflitto d'interesse tra chi rispetta le regole e chi opera irregolarmente agendo in regime di concorrenza sleale
- maggiore sostenibilità ambientale degli interventi;
- nuove occasioni di lavoro, con particolare riferimento alle zone montane;
- rivitalizzazione delle economie locali, con particolare riferimento a quelle montane;
- promozione dell'uso del legno come materia prima sostenibile;

3. **La certificazione dei prodotti di origine forestale**

Una gestione boschiva sostenibile è storicamente garantita, in Italia, dall'implementazione dei Piani di Assestamento e dal rispetto delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale; strumenti di



gestione che hanno permesso contemporaneamente la tutela e lo sviluppo delle superfici boscate. L'attuale economia globale richiede ulteriori strumenti di controllo capaci di garantire la provenienza del legname da boschi assestati attraverso percorsi etici, legali e sostenibili. Attraverso la certificazione dei prodotti di origine forestale è possibile dimostrare alla società civile e al mercato la corretta gestione del patrimonio forestale gestito.

A tal fine sono state identificate alcune azioni e conseguenti strumenti aventi lo scopo di facilitare il raggiungimento di una certificazione delle risorse forestali e un miglioramento dello sviluppo di una sua filiera sostenibile anche nelle zone montane che possono essere così riassunte:

- razionalizzazione delle procedure amministrative per il taglio dei boschi, senza abbassare i livelli di tutela ambientale e paesaggistica;
- incentivazione e sostegno alla crescita del territorio montano tramite:
 - defiscalizzazione per le attività svolte in queste aree;
 - accesso alla banda larga;
 - supporto tecnico/burocratico alle imprese di lavorazione del legno e dei prodotti forestali non legnosi;
 - investimenti sul miglioramento della funzionalità e sostenibilità delle infrastrutture;

Raggiungere una nuova concezione di gestione forestale richiede la necessità di varcare rapidamente nuove frontiere al fine di valorizzare un patrimonio forestale nazionale strategico e, nel contempo, ridare dignità a quelle popolazioni che da millenni mantengono in vita una montagna unica come quella italiana.

Occorre individuare criteri per premiare la gestione sostenibile dei boschi riconoscendo alle comunità che svolgono una funzione di mantenimento di questo patrimonio incentivi economici, in termini di fiscalità di vantaggio, e un ristoro in termini di nuove politiche pubbliche che devono interessare i territori montani.

Per rispettare la multifunzionalità del bosco, e garantire la risorsa forestale nel tempo, è comunque fondamentale una pianificazione e gestione forestale sostenibile che valorizzi l'uso del legno in edilizia e nei settori del risparmio energetico, interrompa le filiere di valore concentrate solo sull'uso energetico per i grandi impianti di biomassa e promuova le esperienze di filiera di prossimità, che incentivano l'uso domestico di biomassa locale, con l'uso di impianti termici ad alta efficienza.

La sfida di oggi ci vede impegnati nella promozione della gestione forestale sostenibile e consapevole, per garantire elevati standard etici e ambientali, la pianificazione e l'utilizzo sostenibile dei prodotti del bosco e del sottobosco, la crescita di filiere boschive con cui contrastare il lavoro nero, l'illegalità e la scarsa pianificazione e valorizzazione della "risorsa bosco" nel nostro Paese.

Hanno coordinato la redazione della Carta di Bagno di Romagna sui **Principi di Gestione Forestale Sostenibili e Consapevoli**:

Gabriele Locatelli (Slow Food progetto Oltreterra) - Antonio Nicoletti (Legambiente)

I tavoli di lavoro che hanno permesso la redazione della carta:

La gestione forestale attiva delle proprietà forestali, pubbliche e private

**Coordinato da Raoul Romano – CREA**

Riccardo Acciai	Comune di Poppi
Paola Caffa	Staff Studio agricolo forestale
Enrico Calvo	E.R.S.A.F. Lombardi
Elias Ceccarelli	Presidente Terme Santa Agnese
Alessandro Fani	Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna
Giovanni Filiani	Regione Toscana
Elisabetta Gravano	Regione Toscana
Gabriele Locatelli	Slow Food
Aldo Loris	Centro educazione ambientale foreste casentinesi
Pierluigi Molducci	Studio Verde s.r.l.
Paolo Mori	Compagnia delle Foreste
Mauro Mugnai	Ecomuseo Casentino
Sergio Paglialonga	Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna
Elisabetta Parravicini	E.R.S.A.F. Lombardia
Stefano Raimondi	Legambiente
Gianluca Ravaioli	Unione comuni Romagna Forlivese
Nicola Scoccimarro	Forestale - Libero professionista

La valorizzazione del capitale umano ed imprenditoriale attraverso la qualificazione di chi opera in bosco**Coordinato da Valerio Motta Fre – Regione Piemonte**

Nicola Andrucci	Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna
Antonio Nicoletti	Legambiente
Alessandro Rapella	E.R.S.A.F. Lombardia
Enrico Tesi	Regione Toscana
Antonio Teverini	Ex amministratore comunale e volontario
Toni Ventre	U.C. Valdarno e Valdisieve
Carlo Zappia	Soc. Cooperativa "Fare del Bene"

La certificazione dei prodotti di origine forestale**Coordinato da Alessandro Cardinali – Regione Emilia Romagna e Antonio Brunori PEFC Italia**

Federica Barbera	Legambiente
------------------	-------------



Slow Food® Italia



LEGAMBIENTE

Simona Magliani	Cooperativa “I Briganti di Cerreto”
Martina Mainetti	Studentessa Università Firenze
Carlo Pedrazzoli	Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna
Massimo Piraccini	Parks.it
Sergio Poli	E.R.S.A.F. – Regione Lombardia